

UN'ONESTA DOMANDA

CARI CATTOLICI, DITE SE VOTERETE I DICO

di FRANCESCO COSSIGA

CARI Amici Cristiano Sociali dei Democratici di Sinistra! Cari Amici Cattolici Democratici de La Margherita! Credo che la passata comune appartenenza con molti di voi alle sinistre politiche e sociali della Democrazia Cristiana o a organizzazioni giovanili cattoliche mi autorizzino a porvi una onesta domanda, non a fini politici ma a fini ecclesiali e di pace tra i cattolici.

Ho preso atto delle vostre prese di posizione con le quali di fronte ad alcuni giudizi delle Gerarchie della Chiesa, compreso Papa Benedetto XVI, e soprattutto della solenne dichiarazione dei cattolici democratici de La Margherita, voi avete rivendicato l'autonomia dello Stato di fronte alla Chiesa, e anche la vostra autonomia di laici cattolici in nome della laicità della politica.

Voglio notare che quando il Papa Pio XI ordinò a Don Luigi Sturzo di dimettersi da segretario politico del Ppi, e poi

di lasciare il Paese per andare esule in Francia, egli obbedì. Non ricordo che Alcide De Gasperi abbia accusato di ingerenza nella vita politica italiana Papa Pio XII quando questi condannò il comunismo, e obbedirono lasciando il Partito Comunista cui si erano iscritti i «comunisti cattolici» del circolo torinese di Franco Rodano. E obbedì Aldo Moro ed anche infine da lui convinto, il riottoso Mariano Rumor, quando Papa Paolo VI ingiunse alla Dc di abbandonare ogni tentativo volto a evitare il referendum abrogativo della legge che aveva introdotto il divorzio e di sollecitamente farlo svolgere, impegnando i cattolici della Dc a sostenerlo.

Io non ero convinto che dopo il Concilio Vaticano II fosse opportuno che noi cattolici tentassimo di imporre con la forza anche se democratica di un voto, una regola che non apparteneva neanche al diritto naturale primario (gli Ebrei, popolo eletto, ammettevano il ripudio!), ma solo alla dottrina della Chiesa Cattolica e della Chiesa d'Inghilterra,

che la ha anche recentemente applicata negando le nozze religiose al Principe di Galles e alla sua fidanzata, perché essa era divorziata. Ma poi io ubbidii e mi attenni alle indicazioni della Chiesa.

L'onesta domanda che io vi pongo, e che pongo all'amico Dario Franceschini, vostro leader, è questa. Dopo le recenti precise parole di Papa Benedetto XVI di condanna di un riconoscimento giuridico delle unioni di fatto, in particolare di omosessuali, e se la Conferenza Episcopale Italiana, come annunciato, dovesse emanare in materia «meditate e precise direttive vincolanti per quei cattolici che si vogliono riconoscere nella dottrina

della Chiesa», voi, cattolici italiani, obbedirete o voterete lo stesso il disegno di legge Pollastrini-Bindi in nome del principio della laicità della politica?

Voi dovete questa risposta non a me, ma alle Chiese particolari d'Italia cui appartenete, agli elettori cattolici e alla Conferenza Episcopale per-

ché può darsi che essa di fronte ad un vostro *non possumus*, e cioè alla vostra dichiarazione, che votereste lo stesso a favore, a evitare un così vasto «dissenso cattolico» che potrebbe raffigurare l'inizio di un miniscisma sul piano dell'obbedienza all'insegnamento del Papa in materia di morale, per il criterio del male minore si astenga da emanare in materia, come annunciato dal suo Presidente.

Per me che appartengo alla Diocesi di Roma, avendo il mio Vescovo già parlato in modo chiaro, io voterò contro il disegno di legge Pollastrini-Bindi. E voterò da cattolico liberale ricordando lo spirito d'obbedienza alla Chiesa di Luigi Sturzo, di Alcide De Gasperi e di Aldo Moro. E mai i grandi cattolici liberali italiani, da Cesare Balbo a Gino Capponi, da Alessandro Manzoni a Niccolò Tommaseo, mai anche se ingiustamente criticati, non obbedirono: e rimasero figure esemplari nella Chiesa e nella Nazione italiana. Perché voi se non con la Chiesa e nella Chiesa, chi siete?